



Elena Cologni. Pratiche di cura o del cur(v)are

A cura di / Curator Gabi Scardi

17 maggio / 4 luglio 2021

May 17th / July 4th 2021

Fondazione Bevilacqua La Masa
Palazzetto Tito

Dorsoduro 2826 / Venezia



ISTITUZIONE
FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

**Elena Cogni. Pratiche di cura o del cur(v)are
The Body of/at Work**

Collaborazioni / Collaborations:

Padiglione Italia, Biennale Architettura, La Biennale di Venezia;
London Festival of Architecture; Laboratorio PRIDE, IR.IDE, Università Iuav di Venezia;
Comune di Venezia, Settore Cultura - Biblioteca civica VEZ,
Fondo Archivio Giacomelli; Comune di Venezia, Direzione Sviluppo del Territorio
e Città Sostenibile AFU - Archivio Fotografico di Urbanistica; Associazione Crespi d'Adda,
Comune di Capriate San Gervasio; Comune di Castelvetrano;
The Hepworth Collection, UK; Moleskine Foundation Collection;
Homerton College, University of Cambridge; Sirius Arts Centre, Cork, Irlanda;
East Anglian Film Archive; Cave Montemerlo srl; Luigi Bevilacqua Tessiture;
Anemotech theBreath.

Con il sostegno di / The project is funded by:

Artist International Development Fund, British Council; Emergency Fund 2020,
Arts Council England; A-N Artist Bursary; Faculty of Arts Humanities and Social Sciences,
Anglia Ruskin University; Wysing Arts Center.



ISTITUZIONE
FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA



homerton arts council
ARTS COUNCIL
ENGLAND

BRITISH
COUNCIL



LUIGI BEVILACQUA
Archivio tessitura in Venezia dal 1490

Moleskine
Foundation

theBreath

HOMERTON COLLEGE
UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

a.n

CO VENICE
VEZ

Elena Cologni. Pratiche di cura o del cur(v)are

A cura di / Curator Gabi Scardi



In alto, **Care as support**, in **Mother's Tools** (2018, 20x20 cm)

Elena Cologni

Il lavoro di Elena Cologni è incentrato sull'idea di legame sociale e sulla consapevolezza dell'interdipendenza tra le persone, la comunità e i luoghi. Esso si concentra inoltre sul tema della cura intesa come impegno relazionale e letto nella dimensione antropologica, territoriale, di genere. La sua origine risiede nelle sfide della lontananza fisica e psicologica. Muove dunque tra pubblico e privato, tra teoria e pratica artistica, tra arte e architettura Cologni opera nell'intento di sottrarre metaforicamente l'individuo alla separatezza in nome di un atteggiamento di cura che è esperienza individuale, ma anche collettiva, e che implica apertura e inclusione. Per Cologni l'etica della cura si deve innestare sulla dimensione sociale, a favore delle generazioni future e dell'ambiente.

La sua pratica artistica nasce da una spiccata sensibilità spaziale, che si coniuga con l'interesse per l'indagine storica relativa ai temi del lavoro, dell'emancipazione femminile e del corpo in relazione all'ambiente costruito. Più in particolare, il suo lavoro si articola intorno al concetto di spazio interpretato come "intraluogo" che unisce e che separa, che è distanza, ma anche terreno comune; che è intessuto di legami e può essere colmato attraverso pratiche di cura. Ognuno dei suoi interventi si basa su indagini relative all'ambiente di riferimento.

A partire dai processi di ricerca riguardanti la realtà fisica e sociale dell'area, Cologni opera quindi una sintesi da cui nascono disegni, sculture, installazioni e coreografie performative al limite dell'astrazione. Il ricorso a un andamento curvo, frequente nelle sue opere, suggerisce la necessità di sottrarsi alla linearità riconducendo il pensiero all'idea del cerchio, metaforicamente associato a concetti di equità, di partecipazione, di continuità.

Elena Cologni's work revolves around the idea of social bond and on the awareness of the interdependence between people, community and places. It also focuses on the theme of care understood as a relational commitment and read in the anthropological, territorial and gender dimension. Its origin lies in the challenges of physical and psychological distance. It therefore moves between public and private, between theory and artistic practice, between art and archi-



In alto, **Tessitrici al lavoro / Weavers at work**, Archivio Luigi Bevilacqua Tessiture

tecture Cologni works with the aim of metaphorically subtracting the individual from separateness in the name of an attitude of care that is an individual experience, but also a collective one, and which implies openness and inclusion. For Cologni, the ethics of care must be grafted onto the social dimension, in favor of future generations and the environment.

Her artistic practice stems from a marked spatial sensitivity, which is combined with an interest in historical investigation relating to the themes of work, female emancipation and the body in relation to the built environment.

More specifically, her work is articulated around the concept of space interpreted as an "intraplace" that unites and separates, which is distance, but also common ground; which is woven with bonds and can be bridged through healing practices.

Each of her interventions is based on investigations relating to the relevant environment.

Starting from the research processes concerning the physical and social reality of the area, Cologni then operates a synthesis from which drawings, sculptures, installations and performative choreographies are born at the limit of abstraction. The recourse to a curved trend, frequent in her works, suggests the need to escape linearity by bringing the thought back to the idea of the circle, metaphorically associated with concepts of equity, participation, continuity.

The Body of/at Work

La mostra comprende il progetto più recente dell'artista, The Body of/at Work, esito di un ampio lavoro di ricerca sul campo svolto nell'arco degli ultimi due anni a Venezia. The Body of/at Work consiste in una serie di opere visibili presso Palazzetto Tito e una serie di interventi performativi.

Con questo progetto l'artista si concentra sia su alcuni mestieri tipicamente veneziani, oggi in fase di estinzione, e sui luoghi in cui questi venivano svolti, sia sui percorsi casa-lavoro di un gruppo di tessitrici e di lavoratori attualmente attivi presso una manifattura presente in città.

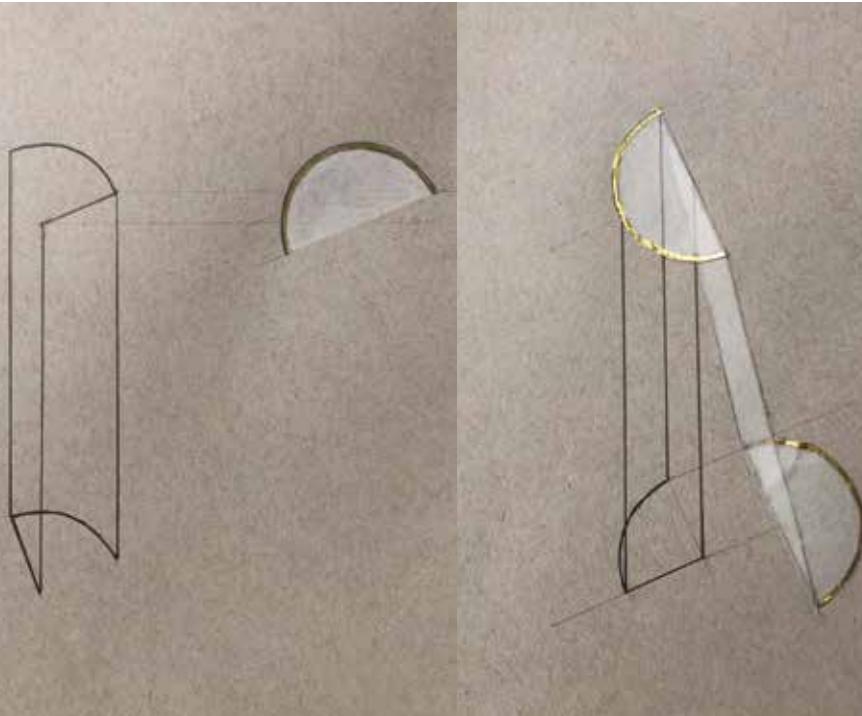
I luoghi, i gesti e le traiettorie legate a specifici vissuti vengono quindi messi in connessione con i pattern visivi rilevabili nella città. Il corpo, lo spazio, anche pubblico, e il lavoro con i suoi strumenti risultano così inscindibilmente intrecciati.

Inoltre se i pattern si offrono come opportunità di lettura della forma del tessuto urbano e dei suoi schemi costruttivi, il riferimento al vissuto dà espressione all'impegno relazionale dell'individuo nei confronti dell'altro, e dello spazio stesso.

Dell'installazione fanno parte disegni e sculture. Tra queste ultime figura la Mappa della differenza tracciata su pietra di Trachite Grigia analoga a quelle della pavimentazione delle calli veneziane, riportante i punti cardine dei percorsi delle tessitrici e dei lavoratori della Tessitura Bevilacqua dalla relazione con i quali ha avuto origine il progetto.

The exhibition includes the artist's most recent project, The Body of/at Work. This is the result of extensive field research carried out over the last two years in Venice. The Body of/at Work consists of a series of art pieces visible at Palazzetto Tito and a series of performative interventions.

With this project the artist focuses both on some typically Venetian crafts, now in a phase of extinction, on the places where these were carried out, and on the home-work paths of a group of weavers and workers active at present in the city. The places, the gestures and the trajectories linked to specific experiences are



In alto, **Affordanze, invito all'uso** (serie di disegni / drawing series, 2019, 30x40 cm)
A destra, **Untitled (scores)**

then put in connection with the visual patterns detectable in the city. The body, the space, even public, and the work with its tools are thus inseparably intertwined.

Furthermore, if the patterns offer themselves as an opportunity to read the shape of the urban fabric and its construction patterns, the reference to the experience gives expression to the relational commitment of the individual to the other, and to the space itself.

Drawings and sculptures are part of the installation. Among the latter is the Map of the difference traced on the stone of Trachite Grigia, the same kind as those of the paving of the Venetian streets, showing the cornerstones of the paths of the weavers and workers of Tessitura Bevilacqua from the relationship with which the project originated.

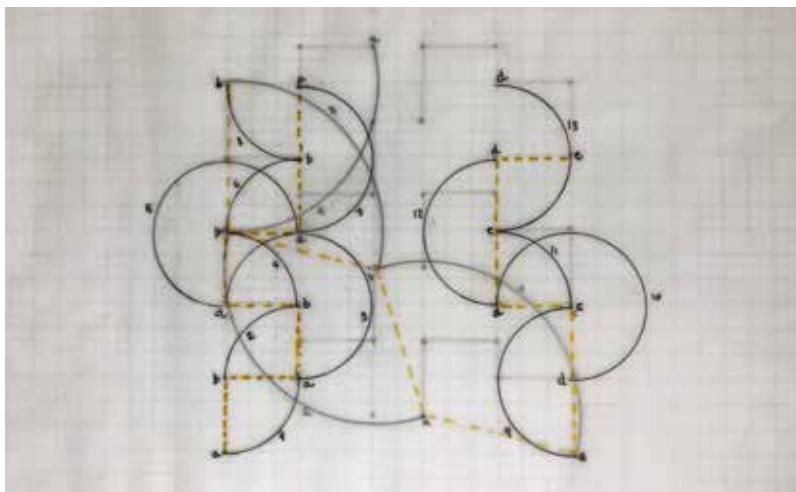
Performance

Ricorrenti nel lavoro di Elena Cologni sono le coreografie partecipate – o “esercizi esperienziali” – attivati nello spazio pubblico visto come ambito per antonomasia di istanze collettive.

Queste sequenze di gesti vengono eseguite con l’ausilio di sculture-dispositivo – le “sculture dialogiche” - che l’artista intende come “strumenti di misura” tramite i quali verificare metaforicamente l’impatto delle traiettorie individuali nello spazio pubblico rispetto all’attaccamento ai luoghi.

In occasione della mostra veneziana l’artista ha ideato una performance che prende il via il 5 giugno nel Padiglione Italia della Biennale di Architettura di Venezia, dove Cologni è invitata a intervenire nell’ambito della mostra *Comunità Resilienti*.

Successivamente, fino al 4 luglio, l’intervento si espanderà nella città, secondo percorsi definitisi attraverso ricerche di archivio e i dialoghi con le lavoratrici e i lavoratori della Tessitura.





Recurring in Elena Cologni's work are the participatory choreographies - or "experiential exercises" - activated in the public space seen as the quintessential context of collective requests.

These sequences of gestures are performed with the aid of device-sculptures - the "dialogic sculptures" - which the artist understands as "measuring instruments" through which to metaphorically verify the impact of individual trajectories in the public space with respect to attachment to places.

In the occasion of the Venetian exhibition, the artist has created a performance that kicks off on the 5th of June in the Italian Pavilion of the Venice Architecture Biennale, where Cologni is invited to participate in the Resilient Community exhibition.

Subsequently, until the 4th of July, the intervention will expand in the city, following paths defined through archive searches and dialogues with the workers of the weaving mill.



In alto, **Instruments (The Body of/at Work)**, (2020, collage, 25x35 cm)

-
- Sala 1 **Affordances, invito all'uso**, installazione / *installation* (2021, 150x400x200 cm)
Affordances, invito all'uso, serie di disegni / *drawing series* (2018, 30x40 cm ciascuno / each)
Mother Hooks, serie di sculture / *sculptures series* (2020)
- Sala 2 **Balancing Acts**, installazione / *installation* (2021, 150x150x150 cm)
Untitled (score), serie di disegni / *drawings series* (2020, 35x50 cm ciascuno / each)
- Sala 3 **Tessitrici al lavoro**, stampe digitali da / *digital prints from:*
Archivio Luigi Bevilacqua Tessiture.
Stampe digitali da | digital prints from: **Comune di Venezia, Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile**, AFU - Archivio Fotografico di Urbanistica e Venezia, Biblioteca civica VEZ, Fondo Archivio Giacomelli (1930/1983)
Mappa della differenza (2021, 100x100 cm, Trachite Grigia di Montemerlo, oro / gold)
The Body of/at Work, sonoro / *sound*, con / with Giulia, Giulia, Ilaria, Carlotta, Emanuele (2021, estratti di conversazioni / *conversations extracts*)

Seeds of Attachment

Centre for Family Research, and New Hall Art Collection,
University of Cambridge, Freud Museum, Londra, UK (2016).

In relazione all'esperienza dell'attaccamento, Cologni esplora il legame tra genitore e figlio come esperienza per eccellenza di responsabilità individuale e come fase della massima intimità e prossimità possibile.

L'artista indaga la condizione emotiva e psico-geografica della maternità attraverso la creazione e l'utilizzo di grandi sculture idealmente nomadi della serie Seeds of Attachment. In particolare, durante una residenza presso la Margaret Lowenfeld Library, Center for Family Research University di Cambridge, Cologni idea una strategia di coinvolgimento che chiama 'prendersi cura con', consistente nell'attivazione delle sculture durante gli incontri con alcune madri lungo il percorso casa-scuola. La forma delle sculture è ispirata a uno strumento di comunicazione ideato dalla psicologa infantile Margaret Lowenfeld, il Mosaic Test; e fa riferimento alle spatial practices teorizzate da Jane Rendell nel 2003, ossia a azioni, movimenti e rituali messi in atto nell'ambito delle attività quotidiane. Coniugando questo quadro teorico con un'attenzione di genere Cologni sostanzia così la propria visione sulle routine femminili legate alla cura materna.

Sala 4 **Untitled (Prop)**, (2016, 100x100x5 cm / 200x300x2.5 cm)

Untitled (Prop, makette series), (2016, 25x25x3 cm ciascuno / each)

Intraplaces (recording forms), (2017, collage 80x100 cm ciascuno / each)

Untitled (Studies), (2016, 80x100 cm)

339282.580645 Barleycorns Away... (2017, installazione / installation)



In alto a sinistra, **Untitled (Prop)**, (2016, 100x100x5 cm / 200x300x2.5 cm)

In alto a destra, Elena Cologni con / with **Untitled (Prop)**

In relation to the experience of attachment, Cologni explores the bond between parent and child as an experience par excellence of individual responsibility and as a phase of maximum intimacy and closeness possible.

The artist investigates the emotional and psycho-geographical condition of motherhood through the creation and use of large, ideally nomadic sculptures from the Seeds of Attachment series. In particular, during a residency at the Margaret Lowenfeld Library, Center for Family Research University in Cambridge, Cologni devises the 'caring-with' participatory strategy consisting in the activation of the sculptures during meetings with some mothers along the home-school journey. The shape of the sculptures is inspired by a communication tool created by child psychologist Margaret Lowenfeld, the Mosaic Test; and refers to the spatial practices theorized by Jane Rendell in 2003, such as actions, movements and rituals implemented in the context of daily activities. By combining this theoretical framework with a gender focus, Cologni thus substantiates her vision on female routines related to maternal care.

Gropius' Offcuts

Impington Village College, Cambridgeshire, UK (2015)

Il progetto nasce in relazione alla storia sociale e architettonica della scuola Impington Village College, progettata nel 1939 dal fondatore del Bauhaus Walter Gropius insieme all'architetto britannico Maxwell Fry. L'impresa fu resa possibile dal sostegno economico di John Chivers, proprietario di una fabbrica di marmellata locale, alla condizione che i lavoratori della fabbrica potessero frequentare i programmi educativi della scuola. Sempre Chivers indicò Gropius come designer.

In quella fase non solo la fabbrica attirava lavoratori da tutto il Regno Unito e dall'estero, ma lo sfollamento dovuto alla guerra aveva causato un forte aumento della popolazione dell'area, e quindi dei ragazzi destinati a frequentare la scuola. Una serie di aneddoti raccolti in una rivista pubblicata dall'azienda di Chivers dà corpo all'immagine della comunità creatasi intorno all'azienda, l'identità di ogni persona definita dalla posizione al suo interno. Negli archivi storici le informazioni relative alle identità individuali sono però mancanti. Questa lacuna è al centro della risposta artistica proposta da Elena Cologni.

L'installazione fa riferimento all'edificio, al suo progetto architettonico e alle circostanze storiche che lo riguardano.

Le sculture si insinuano infatti nei vuoti tra le finestre aggettanti della facciata dell'edificio, occupando gli spazi come corpi rannicchiati. Con un gesto di tipo performativo esse vengono anche trasportate dall'artista nell'area, con movimenti che vanno dal fronte al retro dell'edificio.

The project was born in relation to the social and architectural history of the Impington Village College, designed in 1939 by the founder of the Bauhaus Walter Gropius together with the British architect Maxwell Fry. The enterprise was made possible by the financial support of John Chivers, owner of a local jam factory, on the condition that the factory workers could attend the school's educational programs. Chivers also indicated Gropius as a designer.

At that stage, not only did the factory attract workers from all over the UK and abroad, but the displacement due to the war had caused a sharp increase in the



In alto, **Gropius' Offcuts**, (2015, site specific, Impington Village College)

population of the area, and therefore in the number of children destined to attend school.

A series of anecdotes collected in a magazine published by the Chivers company embodies the image of the community created around the company, the identity of each person defined by their position within it. In historical archives, however, information relating to individual identities is missing. This gap is at the center of the artistic response proposed by Elena Cogni.

The installation refers to the building, its architectural project and the historical circumstances that concern it.

The sculptures in fact creep into the voids between the projecting windows of the facade of the building, occupying the spaces like huddled bodies. With a performative gesture they are also transported by the artist to the area, with movements that go from the front to the back of the building.

Sala 5 **Gropius' Offcuts**, Scultura componibile (2015, legno+tessuto. 18 moduli:

base 120 cm, altezza e lunghezza variabili)

Gropius' Offcuts, (2015, 3 stampe digitali su alluminio, 35x50 cm)

Donne nella fabbrica di Chivers / Women in the Chivers company,

Impington, Cambridgeshire (stampa digitale dal film / *digital print from the film: 'From the Orchard to the Home', 1930, EAFA Cat. 589, East Anglian Film Archive, University of East Anglia*)

Lived Dialectics: Movement and Rest

MuseumsQuartier, Vienna, Austria (2016)

‘Una consapevolezza fisica pre-riflessiva che si manifesta tramite gesti e comportamenti quotidiani e in sincronia con l’ambiente spaziale e fisico in cui l’azione si svolge ... routines del corpo che contribuiscono alla dimensione vissuta del luogo, e che comprende un senso di attaccamento radicato nella regolarità delle abitudini ... l’atto stesso di camminare secondo ritmi ripetuti di movimento e riposo ...’

La descrizione dell’esperto di comportamento ambientale David Seamon di come ognuno sviluppa l’attaccamento al luogo è la base degli “esercizi esperienziali” attivati nello spazio pubblico da Elena Cogni, in risposta agli schemi geometrici individuati nella pavimentazione del luogo e interpretati come modelli di riferimento, strutture replicabili ed elementi-guida per percorsi possibili.

“Con il mio lavoro cerco continuamente di superare lo iato temporale e spaziale che sento esistere tra individui, al fine di generare sincronismo e co-funzionamento: complementarietà”, dichiara Cogni.

Il progetto, basato sul rapporto tra artista e participant, tra persona e persona, e tra persona e luogo, è stato sviluppato durante una residenza presso il Q21, Museums Quartier, Vienna, e prodotto da Q21 e Frei_Raum, Architekturzentrum Wien and MuseumsQuartier Wien, Austria.

“...a pre-reflexive corporeal awareness manifested through everyday’s gestures and behaviors and typically in sync with the spatial and physical environment in which the action unfolds....bodily routines as contributing to the lived dimensions of place, including attachment grounded in habitual regularity... the simple act of walking with its movement and rest patterns....”

David Seamon’s description of how everyone develops attachment to the place is the basis of the “experiential exercises” activated in the public space by Elena Cogni, in response to the geometric patterns identified in the paving of the place and interpreted as reference models, replicable structures and guide elements for possible paths.

“With my work I continually try to overcome the temporal and spatial hiatus



In alto, **Lived Dialectics, movement and rest (#2)**, MuseumsQuartier, Vienna

that I feel exist between individuals, in order to generate synchronism and co-functioning: complementarity", says Cologni.

The project, based on the relationship between artist and participant, between person and person, and between person and place, was developed during a residency at Q21, Museums Quartier, Vienna, and produced by Q21 and Frei_Raum, Architekturzentrum Wien and MuseumsQuartier Wien, Austria

Sala 6 **Untitled (Props)**, (2016)

Lived Dialectics, movement and rest (#1, #2), (2016, video)



In alto,
Studentesse / female students,
Ibbertson Building (1940), Homerton
College, University of Cambridge

A destra,
Care, Notes (Support), (2018)



Sala 6 **Mother's Tools**, (2018, installazione di / installation of 4, 20x20cm ciascuno / each)
Care, Notes (Taking Care), (2018). In prestito da Homerton College, Cambridge con il permesso del Principal e Fellows / *On loan from Homerton College, Cambridge by kind permission of the Principal and Fellows*
Care, Notes (Support), (2018). In prestito da Moleskine Foundation Collection / *On loan from Moleskine Foundation Collection*

Care: From Periphery to Centre

Homerton College, University of Cambridge (2018)

Al centro del lavoro di Elena Cologni c'è la nozione di distanza; una distanza intessuta di legami, preziosa come luogo di contatto e condivisione. A questa distanza Cologni dà forma, nella convinzione che qui si producano significati e valori condivisi che includono l'attitudine alla cura come apertura e inclusione e la possibilità di superare la dicotomia tra il sé e l'altro, tra il sé e il luogo. Intesa così l'attività intima e personale di cura si estende ben al di là del benessere del singolo, e diviene bene comune.

Con Care: From Periphery to Centre la sua attenzione va all'etica della cura ai cui principi Cologni si riferisce grazie ad una collaborazione con la pioniera newyorkese Virginia Held.

Di questo progetto in mostra sono visibili due taccuini e un kit da cucito appartenuto alla madre dell'artista.

At the center of Elena Cologni's work is the notion of distance; a distance interwoven with bonds, precious as a place for contact and sharing. At this distance, Cologni gives shape, in the belief that shared meanings and values are produced here, which include the attitude to care as openness and inclusion and the possibility of overcoming the dichotomy between self and other, between self and place. Understood in this way, the intimate and personal care activity extends well beyond the well-being of the individual, and becomes a common good. With Care: From Periphery to Center her attention goes to the ethics of care Cologni refers to thanks to a collaboration with the New York pioneer Virginia Held.

Two notebooks and a sewing kit that belonged to the artist's mother are visible from this project on display.

Lo Scarto

Sistema delle Piazze, Castelvetrano-Selinunte (2015)

In occasione di una residenza in Sicilia Elena Cogni si interessa alla figura dell'educatore, sociologo, poeta e attivista della nonviolenza Danilo Dolci e alla sua ricerca sul senso del comunicare e sulle sue implicazioni sociali, politiche e quindi umane. In particolare assume la sua proposta di una maieutica reciproca come base per una serie di esercizi nello spazio pubblico di Castelvetrano-Selinunte. Con l'intento di evidenziare la distanza esistente tra le persone nell'atto comunicativo, e la possibilità di colmarla, invita le coppie di giovani partecipanti a esercitare reciprocamente una comunicazione non-verbale, profonda e corresponsiva. Per l'occasione l'artista realizza una serie di sculture da mano. Altri elementi plastici segnano il contesto, storicamente connotato, in cui le azioni si svolgono. Esso diviene così parte attiva degli esercizi.

On the occasion of a residency in Sicily, Elena Cogni is interested in the figure of the educator, sociologist, poet and activist of nonviolence Danilo Dolci and his research on the meaning of communication and its social, political and therefore human implications. In particular, she takes his proposal of a reciprocal maieutics as the basis for a series of exercises in the public space of Castelvetrano-Selinute. With the intention of highlighting the distance existing between people in the communicative act, and the possibility of bridging it, she invites the couples of young participants to mutually exercise a non-verbal, profound and corresponsive communication. For the occasion, the artist creates a series of hand sculptures. Other plastic elements mark the historically connotated context in which the actions take place. It thus becomes an active part of the exercises.



In alto a destra: **Lo Scarto**,
disegno performato / *performed
drawing* (35x50 cm)

In alto a sinistra:
Lo scarto, sculture da mano
(10 su / out of 50)

Sala 7 **Lo Scarto**, (2015, installazione di / *installation of* 40 sculture / *sculptures*,
7/12x7/12 cm ciascuna / *each*). In prestito dal / *On loan from*
Comune di Castelvetrano Selinunte (TP), Sicilia.
Lo Scarto (2015, disegno / *drawing* 40x60)
Video: **Lo Scarto, Laboratori / Workshops**
Workshop 1: 'Attendendo dall'altro un raro sincronismo'
Workshop 2: 'struttura del silenzio (spazi fisici e temporanei)'

The Body of/at Work Events

A Venezia / In Venice

5 June: **The Body of/at Work, experiential exercises**

part of Resilient Communities Padiglione Italia,

Biennale di Architettura 2021, Venice Biennale

8 May – 3 July: **The Body of/at Work experiential exercises
with dialogic sculptures in the city**

9 November: **The Body of/at Work, discussion panel:**

Elena Cologni, Alessandro Melis, Elke Krasny, Helena Reckitt,

Natalie Rudd, Gabi Scardi and Margherita Vanore - Italian,

in Resilient Communities Padiglione Italia,

Biennale di Architettura 2021, Venice Biennale

A Londra / In London:

24 June: **Care(less). On invisibility;**

25 June: **Care(less). On forgetting;**

26 June: **Care(less). On discarding,**

are part of the London Festival of Architecture

A / In Crespi d'Adda:

25/26 September: **The Body of/at Work**

A / In Cork:

October, **Care(less)**

Sirius Art Centre, Cork, Irlanda

In IV di copertina, **Affordanze, invito all'uso** (2019, serie di disegni / drawing series,
30x40 cm)

I progetti di **Elena Cogni** sono stati sviluppati in collaborazione con molte istituzioni tra cui: New Hall Art Collection (University of Cambridge), Freud Museum (Londra), Centre for Contemporary Art Glasgow (Scozia), Yorkshire Sculpture Park (Regno Unito), MuseumsQuartier Vienna (Austria), Wysing Art Center (Regno Unito), MAMBo (Bologna, Italia), GAMeC (Bergamo, Italia), Vessel (Bari, Italia), CAA (New York e Chicago). Cogni ha conseguito un dottorato di ricerca (2004) presso la University of the Arts di Londra, Central Saint Martins College. Cogni è ora Senior Research Fellow presso la Cambridge School of Art (Anglia Ruskin University, UK) e Lecturer presso HOME OF PERFORMANCE PRACTICES (ArtEZ, University of the Arts, NL).

Elena Cogni's projects have been developed in collaboration with many institutions including: New Hall Art Collection (University of Cambridge), Freud Museum (London), Center for Contemporary Art Glasgow (Scotland), Yorkshire Sculpture Park (UK), MuseumsQuartier Vienna (Austria), Wysing Art Center (UK), MAMBo (Bologna, Italy), GAMeC (Bergamo, Italy), Vessel (Bari, Italy), CAA (New York and Chicago). Cogni holds a PhD (2004) from the University of the Arts in London, Central Saint Martins College. Cogni is now Senior Research Fellow at Cambridge School of Art (Anglia Ruskin University, UK) and Lecturer at HOME OF PERFORMANCE PRACTICES (ArtEZ, University of the Arts, NL).

Gabi Scardi è un curatore e critico d'arte contemporanea, la cui ricerca si concentra sulle ultime tendenze artistiche e sui rapporti tra arte, fashion design, antropologia, architettura. Da anni si occupa di progetti pubblici e collabora con musei e istituzioni in Italia e all'estero. Dal 2011 è direttore artistico del progetto nctm e arte, presso Nctm Studio Legale. Tra i progetti curati: restauro del Teatro Continuo di Alberto Burri, Parco Sempione, Milano, 2015; Padiglione greco della 56a Biennale di Venezia 2015, Maria Papadimitriou, Why look at animals AGRIMIKÁ.

Gabi Scardi is a curator and critic of contemporary art. Her research focuses on the latest artistic trends and on the relationships between art and neighboring disciplines such as fashion design, anthropology, architecture. She has been involved in public projects for years, and has worked with museums and institutions in Italy and abroad. Since 2011 she has been the artistic director of the nctm e arte project, at Nctm Studio Legale. Among the curated projects: restoration of Alberto Burri's Teatro Continuo, Parco Sempione, Milan, 2015; Greek Pavilion of the 56th Venice Biennale 2015, Maria Papadimitriou, Why look at animals AGRIMIKÁ.

